

Dumenko è un laico? Cattivi segnali per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da Polonia, Grecia e Gerusalemme

di Jaroslav Nivkin

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 13 agosto 2022



Sergej Dumenko è considerato un laico e uno scismatico. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il clero greco, gerosolimitano e polacco ha dichiarato che il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Sergej (Epifanij) Dumenko, è un falso vescovo, uno scismatico e un laico. Scopriamo cosa significa.

Dallo scoppio della guerra, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stata impegnata in un vero e proprio banditismo, sequestrando da decine a centinaia di luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina. Allo stesso tempo, i dumenkoviti si definiscono pateticamente "la Chiesa ucraina riconosciuta". Nel frattempo, ci sono problemi tangibili con questo riconoscimento. Tutte le Chiese (tranne il Fanar) evitano accuratamente la concelebrazione con Dumenko e con i suoi "vescovi". Inoltre, nei giorni scorsi, tre Chiese locali hanno rilasciato dichiarazioni simultanee sullo stato della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", del suo "episcopato" e personalmente di Sergej Dumenko. Inoltre, queste affermazioni sono piuttosto dure.

Credenti della Grecia: Dumenko è un falso vescovo e un laico in tonaca

Il 4 agosto 2022 è stata annunciata una prossima visita del patriarca Bartolomeo, dell'arcivescovo Hieronymos e di Epifanij Dumenko in una conferenza stampa, tenutasi nella sala degli eventi ufficiali della metropolia di Filippi, Neapolis e Thassos della Chiesa greca.

Il metropolita Stefanos, il capo della metropolia, ha affermato che questa "visita di pellegrinaggio" dovrebbe aver luogo dal 3 al 6 settembre 2022 in occasione della prima celebrazione ufficiale dei Santi di Thassos e includerà "eventi ecclesiali e culturali a Thassos, Crisopoli e Kavala". Tra questi eventi c'è la Liturgia comune.

Due giorni dopo, i media della Chiesa greca hanno pubblicato una lettera aperta di diverse centinaia di laici greci al metropolita Stefanos, al patriarca Bartolomeo, all'arcivescovo Hieronymos e al Sinodo della Chiesa greca.

Nella lettera, i credenti scrivono di essere stati felici di sapere della visita e delle celebrazioni della Sinassi dei santi dell'isola di Thassos da parte di illustri ospiti come il patriarca Bartolomeo e il Primate della Chiesa greca. Tuttavia, non hanno espresso alcuna gioia in relazione a Sergej Dumenko.

"Il nostro giubilo, tuttavia, si è trasformato in dolore, quando sono emerse notizie secondo cui durante questa festa avrebbe partecipato il falso vescovo scismatico di Kiev, Epifanij, che è un laico in paramenti", hanno scritto i credenti e hanno aggiunto che "la cosiddetta Chiesa autocefala ucraina non è stata riconosciuta da 10 Chiese ortodosse su 14 che non hanno comunione con il metropolita scismatico Epifanij e i suoi associati, i cosiddetti chierici".

La lettera dice anche che concelebrare con "laici d'origine" è un insulto al sommo sacerdozio, conferito da Dio.

C'erano 407 firme di laici al momento della pubblicazione e, secondo la lettera, i laici continueranno a raccogliere firme fino a quando non si assicureranno che l'invito a Dumenko sia stato ritirato.

È interessante notare che questa metropolia non appartiene a quelle (come il Pireo o Kerkyra) che nel 2019 hanno protestato contro la decisione della Chiesa greca di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Inoltre, fa parte delle cosiddette "nuove terre", che hanno una doppia subordinazione - sia alla Chiesa di Grecia che al Fanar.

Pertanto, i laici che hanno firmato il documento sono fedeli nominali del Patriarcato di Costantinopoli e personalmente del patriarca Bartolomeo. Inoltre, sono trascorsi 4 anni e mezzo da quando il Tomos d'autocefalia è stato concesso a Sergej Dumenko. Durante questo periodo, i fedeli hanno potuto riflettere sulle argomentazioni del Fanar sulla legalizzazione degli scismatici ucraini e giungere a una conclusione. Questa conclusione è categorica: Sergej Dumenko e il suo "episcopato" non hanno nulla a che fare con la Chiesa, sono solo dei laici che indossano paramenti ecclesiastici.

Primate polacco: Epifanij è un laico senza ordinazione

Il 9 agosto 2022, il primate della Chiesa polacca, il metropolita Sawa, in un'intervista a *Polityka*, ha affermato ancora una volta che sia Dumenko che tutta la sua "chiesa" sono dei laici senza consacrazioni canoniche.

"Filaret è stato deposto e non aveva il diritto di compiere ulteriori ordinazioni. Intendiamo l'ordinazione non canonica di Epifanij, il capo di questa nuova chiesa ucraina... Epifanij è stato "ordinato" dall'ex metropolita Filaret, che è stato privato della sua consacrazione episcopale, il che significa che è formalmente un laico", ha detto il metropolita.

Ha sottolineato che la Chiesa polacca non riconosce le "ordinazioni" di Filaret e ha ricordato che il patriarca Bartolomeo aveva sostenuto la stessa posizione non molto tempo fa: "Per 22 anni, il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli ha riconosciuto la decisione del Patriarcato di Mosca di destituire il metropolita Filaret e deporlo allo stato di laico come scismatico della Chiesa. Ma sono intervenute varie forze: qualcuno ha cercato di convincere il patriarca Bartolomeo a concedere l'autocefalia alla Chiesa ucraina sotto la guida di Epifanij".

Ebbene, è stato a lungo ovvio per tutti: "Tutte le Chiese ortodosse, compresa la nostra, riconoscono che Filaret è stato deposto e non ha il diritto di ordinarne altri".

A differenza del patriarca Bartolomeo o del patriarca Theodoros (capo della Chiesa d'Alessandria), il primo ierarca polacco non ha l'abitudine di dire una cosa oggi e un'altra domani. Ha detto assolutamente la stessa cosa nel 2018: "Questo giovane laico (Dumenko, *ndc*) ha subito gravi danni quando è stato nominato metropolita. Alla luce del diritto canonico, non è un sacerdote. Non è ordinato nella Chiesa canonica".

Vescovo di Gerusalemme: Epifanij è uno scismatico al servizio delle forze anti-ecclesiali

Il 4 agosto 2022 l'arcivescovo Theodosios di Sebastia (Patriarcato di Gerusalemme) ha rilasciato una dichiarazione. L'argomento principale della sua dichiarazione è stato un commento sull'appello di Sergej Dumenko a spogliare il primate della Chiesa ortodossa russa del suo titolo di patriarca. Tuttavia, presteremo attenzione a come il vescovo di Gerusalemme caratterizza lo stesso Dumenko.

"Lui (Dumenko, *ndc*) e gli scismatici sotto la sua guida sono il problema principale, sono diventati la ragione di ciò a cui siamo arrivati tutti: uno scisma ecclesiastico e la cessazione della comunione eucaristica con alcune Chiese ortodosse locali. Lo scismatico Epifanij non ha l'autorità per diventare un iniziatore della risoluzione della crisi della Chiesa, perché lui stesso ne è a capo, ne è parte integrante e causa di molti problemi all'interno della Chiesa ortodossa".

L'arcivescovo ritiene inoltre che Dumenko e i suoi sostenitori siano "servitori di forze politiche ostili alla nostra Chiesa, che hanno scatenato l'attuale crisi che richiede una pronta risoluzione".

Qual è la via d'uscita dalla situazione?

Mentre in Ucraina Sergej Dumenko e il suo seguito continuano a strombazzare presentandosi come "il primate della Chiesa autocefala ucraina unita", all'estero si crede

diversamente. La guerra ha fermato e congelato il conflitto pan-ortodosso causato dal riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte del Fanar, ma non lo ha risolto.

Sì, Dumenko sta ora cercando di massimizzare le "operazioni di combattimento" contro la Chiesa ortodossa ucraina per distruggerla completamente. L'adesione assoluta della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" in Ucraina sarebbe un'opzione ideale sia per Dumenko che per il patriarca Bartolomeo, poiché "risolverebbe" tutti i problemi. Tuttavia, ora è chiaro che questo obiettivo è irraggiungibile. Nonostante l'ondata globale di incursioni, la Chiesa ortodossa ucraina mantiene lo status di più grande denominazione del paese. Ecco perché la "questione ucraina" rimane pendente davanti all'Ortodossia come in tutti gli ultimi anni. Come affrontarlo?

Il Concilio della Chiesa ortodossa ucraina a Feofanija lo ha articolato in modo abbastanza chiaro: per poter condurre una sorta di negoziato con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" su un piano di parità, si deve risolvere il problema della mancanza di consacrazioni canoniche. Dumenko definì con arroganza queste parole "precondizioni e ultimatum". Ma, come si vede, il mondo la pensa diversamente. Dumenko è un "falso vescovo", uno "scismatico", un "laico in tonaca". In ogni modo, non stiamo affatto cercando di offendere il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". La mancanza di consacrazioni è un vero problema che non può essere evitato o passato "sotto silenzio". Ne hanno parlato sia i primati che i sinodi di altre Chiese, come quella albanese e quella romena.

Ci sono due modi per affrontare questo problema: o il pentimento e la riordinazione (che significa riconoscimento del proprio status laicale), o il pentimento e il riconoscimento da parte dell'Ortodossia degli attuali ranghi per economia. Sì, ora sembra fantastico, ma non c'è un altro modo.

In ogni caso, l'Ortodossia deve risolvere la questione ucraina in modo conciliare.

Il metropolita Sawa ha detto senza mezzi termini al patriarca Bartolomeo, "che invece di aiutare l'Ucraina, questo cosiddetto tomos l'ha divisa". Interrogato dal capo del Fanar sul da farsi, ha risposto: "Dobbiamo convocare i primati delle Chiese locali, decidere cosa fare di Epifanij, uscire così da questa situazione precaria".

È vero, ora c'è una guerra in Ucraina, la gente sta morendo e il tempo per riunioni e concili sembra quanto mai inadatto. Tuttavia, la guerra finirà, ma il problema rimarrà. E prima o poi dovrà essere risolto.